

## Appunti contrastivi sui verbi valutativi suffissati italiani e spagnoli. Analisi di due corpora sincronici

Andrea Artusi<sup>1</sup>

Ricevuto: 01 dicembre 2018 / Modificato: 25 marzo 2019 / Accettato: 28 giugno 2019

**Riassunto.** In questo lavoro si espone uno studio contrastivo italiano-spagnolo sui verbi del tipo *canticchiare* e *canturrear*, solitamente denominati *verbi valutativi suffissati* (VVS) o *verbos apreciativos*. A partire da due corpora sincronici, si svolge un'analisi quantitativa e qualitativa delle forme riscontrate, al fine di determinare quali siano i VVS più frequenti nelle due lingue in esame. Si analizzano, inoltre, possibili fenomeni di variazione lungo l'asse diafasico, diamesico, e diatopico, così come le caratteristiche semantico-azionali dei 25 VVS più ricorrenti.

**Parole chiave:** verbi valutativi suffissati italiani, verbi valutativi suffissati spagnoli, verbi deverbali, linguistica contrastiva, verbi in italiano e spagnolo.

### [en] Comparative notes on Italian and Spanish evaluative suffixed verbs. The analysis of two synchronic corpora

**Abstract.** We present an Italian-Spanish comparative study on the so-called *evaluative suffixed verbs* (ESVs), such as *canticchiare* and *canturrear*. Starting from the data provided by two synchronic corpora, we will conduct a quantitative and qualitative analysis of the detected forms. First, we will determine which the most frequent ESVs in the two languages are. Secondly, possible phenomena of variation along the diaphasic, diamesic and diatopic axes, as well as the actional-semantic characteristics of the 25 most recurring ESVs will be analysed.

**Keywords:** Italian evaluative suffixed verbs, Spanish evaluative suffixed verbs, deverbal verbs, Comparative Linguistics, Italian and Spanish verbs.

**Sommario:** 1. Introduzione 2. Caratteristiche dei VVS italiani e spagnoli 3. Lo spoglio dei corpora 4. Analisi diafasica: VVS e tipologia testuale 5. Analisi diamesica 6. Analisi diatopica dei VVS spagnoli 7. Analisi semantica 8. Conclusioni.

**Come citare:** Artusi, Andrea (2019): «Appunti contrastivi sui verbi valutativi suffissati italiani e spagnoli. Analisi di due corpora sincronici», *Cuadernos de Filología Italiana*, 26, pp. 11-28.

---

<sup>1</sup> Universitat de València. Departament de Filologia Francesa i Italiana, Av. Blasco Ibáñez 32, 46010, València. [andrea.artusi@uv.es](mailto:andrea.artusi@uv.es)

## 1. Introduzione

Lo spagnolo e l'italiano sono due lingue affini, in virtù della loro appartenenza alla stessa famiglia linguistica romanza. Tuttavia, com'è noto, tra i due codici linguistici è possibile osservare sensibili differenze, da diversi punti di vista. Prendendone in esame i sistemi verbali, ad esempio, le asimmetrie sono molteplici. A tale proposito, per citare due aspetti divergenti tra le due lingue, se da un lato, data una perifrasi verbale spagnola non sempre è possibile riscontrarne un'omologa italiana (Pérez Vázquez 2013: 635)<sup>2</sup>, dall'altro, invece, in italiano sono più diffusi i cosiddetti *verbi sintagmatici* (Simone 1996), delle costruzioni analitiche che risultano notevolmente meno attestate tra i parlanti ispanofoni (Calvo 2008). In questa sede proponiamo uno studio dal taglio sincronico di un altro argomento attinente ai verbi italiani e spagnoli, ad oggi (soprattutto in ambito contrastivo) ancor poco studiato, e che concerne una classe particolare di verbi denominati *verbi valutativi suffissati* (d'ora in poi VVS). Negli studi di morfologia valutativa<sup>3</sup>, i VVS – ovvero i verbi del tipo *baciucchiare*, *canticchiare*, *giocherellare* in italiano e *besuquear*, *canturrear* e *juguetear* in spagnolo – sono considerati il risultato dell'unione tra una base verbale e (principalmente) dei suffissi, senza che si verifichi, tuttavia, una transcategorizzazione (Bertinetto 2004: 465)<sup>4</sup>. Tali forme, che, come si è detto, mantengono la propria categoria verbale anche in seguito alla suffissazione<sup>5</sup>, tendono ad assumere dei valori semantici particolari rispetto al significato della base verbale d'origine, tra l'altro con un grado di composizionalità inferiore se comparato con quello dei nomi valutativi (Bertinetto 2004: 465; Di Tullio 1997: 48; Grandi 2008: 16; Rifón Sánchez 1998: 216)<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> Ad esempio, la perifrasi spagnola utilizzata in *deben de ser las tres de la tarde* si esprime in italiano con una struttura diversa: *saranno le tre del pomeriggio* (Pérez Vázquez 2013: 635).

<sup>3</sup> In tale ambito di studi un affisso è «definito 'valutativo' se ha la funzione di assegnare ad un concetto X (espresso dalla forma base) un valore diverso (o più valori diversi) da quello 'standard' all'interno della scala della proprietà semantica che gli è propria, senza fare ricorso ad alcun parametro di riferimento esterno al concetto stesso» (Grandi 2005: 157, nota 8). Per un inquadramento generale dei processi morfologici di valutazione, con interessanti spunti interlinguistici, si consulti Grandi / Körtvélyessy (2015). Per uno studio dei fenomeni di alterazione valutativa che si formano con diminutivi, accrescitivi o altri elementi di intensificazione, si vedano i contributi di Dressler / Merlini Barbaresi (1994) per l'italiano, e di Prieto (2005) per lo spagnolo.

<sup>4</sup> In spagnolo in presenza di tali verbi si parla di *derivación verbal apreciativa* (Rifón Sánchez 1998) o di *verbos de sufijación homogénea* (Di Tullio 1997), in quest'ultimo caso per fare riferimento alla neutralità categoriale del processo, considerata la proprietà per eccellenza della morfologia valutativa (Grandi 2001: 136).

<sup>5</sup> Si tratta di un processo dalla natura incerta, dato che «si può restare nel dubbio circa lo statuto morfologico da assegnare a queste formazioni: autentici casi di derivazione, ovvero processi alterativi (o modificativi), con ciò che ne consegue circa l'ambiguità intrinseca a tale categoria morfologica (che si può ritenere un caso di derivazione non prototipica)» (Bertinetto 2004: 465). In questo contributo, pertanto, parleremo indifferentemente di *derivati* e *alterati* per fare riferimento all'oggetto di studio.

<sup>6</sup> Non vi è accordo circa l'origine dei suffissi alterativi che concorrono alla formazione dei verbi valutativi suffissati. Grandi (2008: 34-37) ipotizza che i suffissi valutativi verbali provengano a loro volta da suffissi derivativi nominali latini. Secondo quest'ipotesi, in un primo momento, alcuni nomi con suffissi diminutivi sarebbero stati trasformati in verbi tramite un processo di conversione ( $\text{TUSSIS}]_N > \text{TUSS+ICŪLA}]_{N\text{DIM}} > \text{TUSSICŪL+ARE}]_V$ ) per poi essere sottoposti a un'operazione di rianalisi ( $\text{TUSSICŪL+ARE} > \text{TUSS+ICŪLARE}$ ) dando luogo, così, a nuovi suffissi valutativi verbali (-ICŪLARE). Tuttavia, in un recente studio diacronico, la mancanza di attestazioni di verbi valutativi denominali o aggettivali (con la sola eccezione di *SOMNICŪLARE*) hanno motivato la formulazione di una nuova ipotesi, che considera i suffissi valutativi delle forme neoromanze, originatesi a partire dall'evoluzione del diminutivo latino -CŪLUM che, a seconda della declinazione adottata, avrebbe dato origine a sua volta a diversi suffissi italiani (-ACŪLUM > -acchio; -ICŪLUM > -ecchio; -ICŪLUM > -icchio; -ŪCŪLUM > -occhio; -ŪCŪLUM > -ucchio), poi serviti da base per la formazione di suffissi verbali (-acchiare, -ecchiare, -icchiare, -occhiare e -ucchiare) (Núñez Román 2017: 46).

Dopo una breve introduzione circa le caratteristiche dei VVS evidenziate negli studi precedenti (§ 2), esporremo i risultati ottenuti dallo spoglio di due corpora sincronici, con l'obiettivo generale di osservare la vitalità delle forme ricercate in spagnolo e in italiano. Quanto agli obiettivi specifici, in questo studio ci si propone di:

- i) determinare e comparare la frequenza dei VVS riscontrati nei corpora in esame, così come di individuare i casi più rappresentativi in entrambe le lingue (§ 3);
- ii) rilevare possibili variazioni d'uso sull'asse diafasico, a seconda della tipologia testuale considerata sia in italiano che in spagnolo (§ 4);
- iii) osservare eventuali fenomeni di variazione in diamesia (tra scritto e parlato) in ciascuna lingua e contrastivamente (§ 5);
- iv) valutare eventuali variazioni nell'asse diatopico in seno alla lingua spagnola, nello specifico tra la varietà peninsulare e quelle ispano-americane (§ 6);
- v) analizzare il valore semantico dei 25 VVS più frequenti, al fine di metterne in luce le sfumature semantico-azionali più ricorrenti (§ 7).

## 2. Caratteristiche dei VVS italiani e spagnoli

### 2.1. Caratteristiche formali

Dal punto di vista formale, in entrambe le lingue i VVS appartengono tutti alla prima coniugazione (*-are, -ar*) (Dressler / Merlini Barbaresi 1994: 98; Lang 1990 [1997: 218]), a dimostrazione del fatto che in sincronia tale classe è la più produttiva sia in spagnolo che in italiano. Inoltre, in entrambe le lingue sono perlopiù intransitivi<sup>7</sup> (Bertinetto 2004: 466-467; Di Tullio 1997: 54). Tuttavia, al di là di questi importanti parallelismi, quanto ai VVS tra i due codici linguistici si osservano delle notevoli divergenze.

In primo luogo, il numero di suffissi che concorrono alla loro formazione è superiore in italiano rispetto allo spagnolo<sup>8</sup>. Sovente, tra l'altro, in italiano più suffissi

<sup>7</sup> Quanto appena affermato costituisce, in realtà, una generalizzazione. Il processo che conduce alla formazione dei VVS implica un mutamento nella struttura argomentale della base, in un caso su tre (Grandi 2008: 101). Tuttavia, il cambiamento del quadro di sottocategorizzazione «avviene sia in direzione della classe transitiva, sia in direzione della classe intransitiva con ausiliare *avere*. Quindi, la supposta prevalenza del valore intransitivo nei verbi valutativi [...] si configura come una tendenza statisticamente prevalente, ma non schiacciante» (Grandi 2008: 95). D'altro canto, nella prospettiva di una valenza dinamica (Siller-Runggaldier 2015), riteniamo che sarebbe interessante in futuro continuare ad analizzare i mutamenti nella struttura argomentale dei verbi, nel passaggio da base verbale a verbo valutativo. Come si mostra nel corpus offerto dallo studio di Grandi (2008: 153-200), infatti, di fronte a verbi come *saltare*, utilizzati dai parlanti in contesti valenziali sia transitivi che intransitivi, in virtù dell'aggiunta di suffissi valutativi, il *focus* sembra spostarsi sulla modalità azionale, con una conseguente alterazione del quadro di sottocategorizzazione, che in un numero non trascurabile di casi conduce all'omissione dell'oggetto (*Tornati a casa mio figlio si è strappato la maglietta di dosso e, a piedi nudi, ha cominciato a saltellare in giro mostrando i pugni e gridando*) (Grandi 2008: 183).

<sup>8</sup> Per quanto riguarda l'italiano, Bertinetto (2004: 466) offre una lista di 28 suffissi, con un diverso grado di vitalità, mentre in Grandi (2008: 18-19; 70-71) se ne menzionano 15, anche in questo caso con una frequenza non omogenea, tra cui spiccano *-ucchiare, -acchiare, -icchiare*, considerati i suffissi di maggior familiarità per i parlanti italiani. Quanto allo spagnolo, invece, gli studi mostrano un numero più contenuto di suffissi, i più frequenti dei quali ammontano a una decina: *-te- (toquetear), -que- (besuquear), -sque- (mordisquear), -isc- (comiscar) e -rre- (canturrear)* (Carrera Díaz 2017: 314), *-ot- (bailotear), -et- (corretear), -aj- (sobajear), -ej- (voltejar) e -orr- (pintorrear)* (Rifón Sánchez 1998: 216-218).

possono unirsi alla stessa base (seppur con un grado di vitalità molto diverso, a seconda della forma considerata), come accade in (1) con i VVS formati a partire dalla base *bere* (Grandi 2008: 103):

- (1) *bere* > *bevacchiare*, *bevazzare*, *bevicchiare*, *bevucchiare*, *sbevacchiare*, *sbevazzare*, *sbevicchiare*, *sbevucchiare*<sup>9</sup>.

In spagnolo, invece, sembrano essere scarsissimi gli esempi di VVS in cui più suffissi si aggiungono alla stessa base, come in (2):

- (2) *besar* > *besuquear*, *besucar*<sup>10</sup>.

Anche in questo caso la produttività dei pochi derivati risultanti è tutt'altro che equiparabile, dato che *besucar* viene considerato di «uso colloquial reducido» (NGLE 2009: 8.5i).

L'esistenza di un numero di suffissi valutativi più cospicuo in italiano va di pari passo con la maggior produttività della categoria in questa lingua rispetto allo spagnolo. Negli studi precedenti, infatti, a fronte di liste di VVS italiani che raggiungono le 330 forme (Grandi 2008: 81), in spagnolo l'inventario più numeroso che è stato raccolto ad oggi ammonta a 41 valutativi (Carrera Díaz 2017: 316).

Un'altra differenza degna di menzione nella creazione di VVS è che in spagnolo spesso la base verbale viene seguita da due suffissi (*lav-ot-e-ar*) (Di Tullio 1997: 47), mentre in italiano in sincronia la formazione di valutativi con un suffisso complesso non pare essere produttiva, ad eccezione dei VVS in *-er-ell-are* (Bertinetto 2004: 467), come in *trotterellare*.

D'altro canto, in italiano è anche piuttosto frequente la formazione di VVS ai quali si aggiunge il prefisso *s-*<sup>11</sup>. Spesso tali verbi si alternano con i valutativi corrispondenti senza prefisso, come in (3), mentre in spagnolo questo fenomeno non è attestato.

- (3) (*s*)*baciucchiare*, (*s*)*bevazzare*, (*s*)*cacazzare*, (*s*)*foracchiare*, (*s*)*mangiucchiare*, (*s*)*pelacchiare*, (*s*)*punzecchiare* [...] (Bertinetto 2004: 471).

<sup>9</sup> La consultazione di fonti lessicografiche conferma che non sempre si tratta di casi di sinonimia. Infatti, laddove *bevicchiare* è considerato a tutti gli effetti sinonimo di *bevucchiare* e definito «1. v. tr., bere poco, a piccoli sorsi, spec. malvolentieri; 2. v. intr., (avere) iron., bere alcolici abitualmente e in gran quantità» (DM), *sbevazzare*, dal canto suo, presenta un'unica accezione, simile alla seconda di *bevicchiare*: «colloq., bere alcolici in grande quantità e in modo disordinato» (DM), «Bere molto e spesso, senza regola né moderazione» (TREC). La divergenza semantica evidenziata è imputabile all'interazione tra il significato della base verbale *bere* con la funzione dei suffissi in questione: a differenza di *-Vcchi*, il suffisso *-azz-* esprime un valore intensivo che, a sua volta, contribuisce a una lettura negativa, «di abuso e di esagerazione» (Buetti-Ferrari 1987: 92-93; cfr. anche 111-113, sulla questione della *-solo apparente-* sinonimia).

<sup>10</sup> Le altre coppie sinonime di VVS segnalate nella letteratura scientifica sono: *balitar-balitear*, *comiscar-comisquear*, *mordiscar-mordisquear* (Rifón Sánchez 1998: 222).

<sup>11</sup> In linea con i postulati della *Construction Morphology*, infatti, «si può supporre che le forme in esame siano l'esito di un processo di "fusione" tra due schemi di formazione di parola originariamente indipendenti che danno origine, in questo modo, ad un terzo schema nel quale i due processi occorrono simultaneamente» (Grandi 2008: 104). In altre parole, i parlanti potrebbero aver stabilito una serie di analogie di significato tra i VVS suffissati esistenti (per cui è possibile ipotizzare anche un'origine nominale) e forme parasintetiche denominali, contribuendo così alla diffusione del prefisso *s-* anche nei VVS, con sfumature di significato di carattere (generalmente) rafforzativo (Grandi 2008: 104-105).

## 2.2. Restrizioni azionali e caratteristiche semantiche

Per quanto attiene, invece, alle condizioni che possono promuovere od ostacolare il verificarsi del processo alterativo deverbale, in italiano, lo sviluppo di VVS pare essere strettamente collegato a restrizioni di tipo azionale (*Aktionsart*), che agiscono al momento della selezione della base verbale per la creazione degli alterati in esame. Vi sono tre classi di basi verbali, infatti, che risultano più propense all'unione con suffissi valutativi rispetto ad altre: verbi durativi (*vivere* > *vivacchiare*), dinamici non puntuali (*lavare* > *lavacchiare*) e atelici (*cantare* > *canticchiare*) (Grandi 2008: 115-118)<sup>12</sup>. Tali restrizioni azionali, oltre ad essere presenti, in spagnolo sembrano ancora più marcate (Di Tullio 2007: 52).

Per quanto concerne il significato dei VVS, in Grandi (2008: 120), si sottolinea l'esistenza in italiano di quattro classi semantiche principali<sup>13</sup>:

- a. *superficialità*: l'azione viene svolta con superficialità (ad esempio *studiacchiare*, *insegnucchiare*...); in questo caso la lettura semantica del derivato è marcatamente peggiorativa.
- b. *attenuazione*: l'azione viene svolta con intensità ridotta ed i suoi (eventuali) effetti risultano dunque attenuati (ad esempio *vivacchiare*, *ridacchiare* [...]). In questo caso la lettura semantica del derivato è tendenzialmente diminutiva.
- c. *iterazione (o iterazione)*: l'azione viene svolta ripetutamente, a brevi intervalli o in modo continuativo (ad esempio *svolazzare*, *saltellare*...)<sup>14</sup>.
- d. *rapidità*: l'azione viene svolta in modo piuttosto rapido (ad esempio *becchetare*).

Parallelamente, anche gli studi sui verbi valutativi spagnoli hanno riscontrato delle sfumature semantico-azionali, di vari tipi (e in parte sovrapponibili a quanto affermato per l'italiano) (Rifón Sánchez 1998: 218-225)<sup>15</sup>:

- a) iterazione o valore abituale (*toquetear*, «1. tr. Tocar reiteradamente algo con la mano. 2. tr. Tocar reiteradamente a alguien o una parte de su cuerpo con la mano, generalmente por deseo sexual», DLE);
- b) attenuazione o intensificazione dell'azione verbale (come rispettivamente si osserva in *picotear*, «tomar una ligera porción de un alimento», e in *pisotear*, «pisar repetidamente, maltratando o ajando algo», DLE);

<sup>12</sup> Grandi adotta una suddivisione di sei macro-classi azionali proposta da Comrie (1976: 11, in Grandi 2008: 112), nella quale si considerano le seguenti opposizioni: verbi durativi vs. verbi puntuali; verbi dinamici vs. verbi stativi; infine, verbi atelici vs. verbi telici. Le tre categorie semantico-azionali considerate più frequenti (durativi, dinamici non puntuali e atelici) non co-occorrono necessariamente nelle basi verbali che danno luogo a un VVS e sono da interpretare «in termini tendenziali, non categorici» (Grandi 2008: 117), in quanto si tratta di classi semantiche dai confini sfumati.

<sup>13</sup> Come si avrà modo di osservare più avanti, spesso uno stesso VVS può appartenere, contemporaneamente, a più di una delle classi semantiche elencate di seguito.

<sup>14</sup> Il suffisso *-Vchiare* sembra avere registrato, dal punto di vista diacronico, uno slittamento semantico da un valore prettamente iterativo, rilevato nelle sue prime attestazioni (XVI secolo), a un altro di carattere attenuativo, che a sua volta è sovente legato a letture spregiative (Núñez Román 2017: 51).

<sup>15</sup> Alcune di queste proprietà semantico-azionali erano state già evidenziate in Di Tullio (1997: 49-51). In questa sede riportiamo alcuni esempi proposti in Rifón Sánchez (1998: 218-225).

- c) connotazione negativa o peggiorativa, paragonabile per molti versi alla superficialità di esecuzione già segnalata nel caso dell'italiano (*mascular*, «mascar mal o con dificultad», DLE).

Infine, dal punto di vista contrastivo, di fronte a una corrispondenza formale tra alcuni VVS italiani e spagnoli, a prima vista omologhi e semanticamente equivalenti, un'analisi qualitativa mette in luce delle sfumature di significato diverse (Carrera Díaz 2017: 318). Ad esempio, non vi è equivalenza semantica tra *parlottare* e *parlotear*, dato che in italiano il VVS ha il significato di «parlare a bassa voce e con circospezione ma con una certa animazione» (DM), mentre in spagnolo «no tiene la connotación de silencio o circunspección, sino más bien la de vacuidad y el atropellamiento»<sup>16</sup> (Carrera Díaz 2017: 318).

### 3. Lo spoglio dei corpora

#### 3.1. Il corpus spagnolo

La ricerca dei VVS spagnoli, per la quale ci si è serviti del corpus sincronico CORPES XXI (2018, versione 0.9)<sup>17</sup>, ha interessato i 62 VVS elencati di seguito, a loro volta ricavati dalle poche liste offerte negli studi precedenti<sup>18</sup>:

*apañuscar, apretujar, aricar, bailotear, besucar\*, besuquear, besotear\*, beborrotear\*, borrajear, canturrear, callejear, charlotear, chismorrear, chuperretear, chupetear, clavetear, comiscar, comisquear, copietear\*, corretear, cucharetear, dormitar, enamoriscarse, fregotear, gimotear, golpetear, gritonear, hablotear\*, hurguetear, juguetear, lambetear\*, lambisquear, lametear, lavotear, lloriquear, lloviznar, mamujar\*, mamullar, mascular, mirotear\*, mordisquear, oliscar, olisquear, palmotear, parlotear, picotear, pintarrajear, pintorrear, pisotear, quebrajar, repiquetear, seguitear\*, silbotear\*, sobajar, sobajear, sopetear\*, temblequear, tentalear, topetar, toquetear, traquetear, ventosear.*

Come criterio generale, sono stati esclusi dalla ricerca verbi come *revolotear* che vengono normalmente considerati di derivazione denominale (*revuelo*) (cfr. NGLÉ 2009, §8.5f), mentre hanno fatto parte del novero delle forme ricercate i verbi che nella morfologia sincronica sono ritenuti deverbali in virtù delle sfumature espressive, iterative o attenuative che solitamente acquisiscono (cfr. NGLÉ 2009, §8.5h).

Quanto ai risultati, sui 63 verbi valutativi sottoposti alla ricerca, sono stati riscontrati 52 *types* per un totale di 10078 *tokens*. Non sono attestati, invece, i VVS segui-

<sup>16</sup> Il VVS *parlotear* viene infatti definito: «Dicho de dos o más personas: Hablar mucho y sin sustancia, por diversión o pasatiempo» (DRAE).

<sup>17</sup> Il corpus oggetto d'analisi, elaborato e messo a disposizione dalla Real Academia Española, contiene 277.109.961 *tokens*. Trattandosi di un corpus in fase di costruzione, non sempre i testi sono adeguatamente etichettati. In alcune occasioni puntuali abbiamo quindi eseguito una ripartizione dei *tokens* mancanti all'appello, in modo proporzionale tra le varie categorie delle classificazioni adottate, basandoci sulla frequenza in percentuale evidenziata dai dati parziali.

<sup>18</sup> L'elenco di VVS è stato principalmente tratto da Carrera Díaz (2017: 316), così come in Di Tullio (1997), Lázaro Mora (1999: 4645-4682) e Rifón Sánchez (1998). Alcuni esempi sono stati recuperati, infine, dalla NGLÉ (2009: §§ 8.1a-9.1a).

ti da asterisco (sebbene spesso siano presenti nei dizionari di lingua spagnola, come ad esempio nel DLE, nella cui versione on line si registrano: *beborrotear*, *besucar*, *copietear*, *lambetear*, *mamujar*, *sopetear*)<sup>19</sup>.

Elenchiamo nella Tabella (1) i primi 25 della lista, ordinati in base alla frequenza assoluta che presentano in termini di *tokens*.

Tabella 1. I 25 VVS più frequenti in CORPES XXI.

VVS	TOKENS
<i>dormitar</i>	949
<i>mascullar</i>	879
<i>pisotear</i>	857
<i>corretear</i>	770
<i>juguetear</i>	757
<i>canturrear</i>	705
<i>mordisquear</i>	609
<i>picotear</i>	546
<i>apretujar</i>	503
<i>lloriquear</i>	487
<i>olisquear</i>	360
<i>gimotear</i>	347
<i>pintarrajear</i>	232
<i>lloviznar</i>	225
<i>palmotear</i>	179
<i>parlotear</i>	168
<i>bailotear</i>	162
<i>repiquetear</i>	156
<i>toquetear</i>	155
<i>besuquear</i>	154
<i>callejear</i>	137
<i>golpetear</i>	123
<i>clavetear</i>	84
<i>temblequear</i>	79
<i>chismorrear</i>	51

<sup>19</sup> Quanto ai VVS assenti nel corpus di riferimento, un'indagine informale da noi svolta tra un gruppo di parlanti ispanofoni (peninsulari) rivela che *copietear* sembra essere l'unico ancora in uso in sincronia.

Come prima cosa, è opportuno osservare che la frequenza relativa dei VVS spagnoli considerati nell'insieme si aggira attorno alle 36 attestazioni su un milione di parole, un dato che ci consente di affermare che il fenomeno linguistico, seppur relativamente marginale, in sincronia gode ancora di una certa vitalità.

D'altro canto, il novero dei 25 VVS appena elencato non è omogeneo in termini di frequenza, giacché solamente i primi 12 presentano una frequenza superiore a una parola su un milione, mentre i tipi restanti mostrano rispetto ad essi una frequenza pari alla metà o addirittura inferiore. In aggiunta, *dormitar*, *mascellar* e *pisotear* sono di gran lunga più frequenti rispetto agli altri derivati della ricerca (3 parole su un milione). Infine, quanto ai suffissi valutativi più frequenti in spagnolo, nella lista spiccano le terminazioni *-ot-e-ar* ed *-et-e-ar* (ciascuna di esse presente in 6 tipi).

### 3.2. Il corpus italiano

Quanto all'italiano, la ricerca è stata svolta sul Perugia Corpus (PEC)<sup>20</sup> a partire da una lista di 150 VVS segnalati da Nicola Grandi (2008: 82-83)<sup>21</sup> e a sua volta ricavata dai verbi valutativi attestati nel GRADIT, nel DISC e quelli elencati nella letteratura scientifica<sup>22</sup>.

*Abbruciacciare\**, *ammonticchiare*, *annaspicare\**, *arrangicchiare\**, *avvoltoiare*, *baciucchiare\**, *balzellare\**, *becchettare*, *beccolare\**, *beccuzzare\**, *beffeggiare*, *bevacciare\**, *bevazzare\**, *bevicchiare\**, *bevucchiare\**, *braccheggiare\**, *bruciacciare*, *bucherellare*, *campicchiare*, *canterellare*, *canticchiare*, *compricchiare*, *costicchiare*, *costucchiare\**, *dormicchiare*, *fischiettare*, *foracchiare*, *frugacchiare\**, *frughicchiare\**, *frugolare\**, *fumacchiare\**, *fumazzare\**, *fumeggiare\**, *fumicchiare\**, *giocherellare*, *giochicchiare*, *girellare*, *gironzolare*, *gridacchiare\**, *guadagnucchiare\**, *guaiolare\**, *guardicchiare\**, *guarducchiare\**, *guidacchiare\**, *imparacchiare\**, *imparicchiare\**, *imparucchiare\**, *inciampicare\**, *insegnicchiare\**, *insegnucchiare\**, *lavicchiare\**, *lavoracchiare\**, *lavoricchiare*, *leggicchiare\**, *leggiucchiare*, *macchiettare*, *mangicchiare\**, *mangiucchiare*, *mordicchiare*, *palpeggiare*, *parlacchiare\**, *parlicchiare\**, *parlottare*, *parlucchiare\**, *pelacchiare\**, *pennelleggiare\**, *piacicchiare\**, *piaciucchiare*, *piagnucolare*, *piangiucchiare\**, *picchierellare\**, *picchiettare*, *pieghettare*, *piovicchiare\**, *piovicciare\**, *piovigginare*, *puzzacchiare\**, *puzzicchiare\**, *ridacchiare*, *righettare\**, *riposicchiare\**, *rosicchiare*, *rubacchiare*, *rubicchiare\**, *saltellare*, *salterellare*, *salticchiare\**, *sbaciucchia-*

<sup>20</sup> Si tratta di un corpus sincronico di scritto e parlato composto da 26 487 716 parole, pertanto circa dieci volte più ridotto rispetto a quello utilizzato per lo spagnolo in questo studio. I criteri utilizzati per la compilazione del PEC (assieme alla dimensione non trascurabile della banca dati), tuttavia, assicurano l'inclusione nel corpus delle principali tipologie e generi testuali (sia scritti che orali), consentendoci di ritenerlo sufficientemente rappresentativo della realtà linguistica italiana contemporanea, e idoneo alla comparazione con il CORPES XXI (che ne condivide le caratteristiche di rappresentatività testuale). Inoltre, per il confronto dei dati offerti dai due corpora, ne è stata considerata la frequenza relativa, calcolata su un milione di parole.

<sup>21</sup> Nella lista sono stati inclusi gli alterati per i quali, nell'uso sincronico degli italofoeni, esiste un verbo semplice corrispondente. La seconda condizione per l'inclusione delle forme nella lista è la possibilità di sostituire il VVS con il verbo d'origine, senza compromettere la grammaticalità della frase e il significato lessicale (Grandi 2008: 43).

<sup>22</sup> In realtà, inizialmente l'autore asserisce di aver ottenuto una lista di 330 VVS, che riduce però in un secondo momento a 150, al fine di «limitare l'analisi prettamente linguistica alle forme tuttora vitali, per le quali è più facile, vista l'ampia disponibilità dei dati, ottenere generalizzazioni» (Grandi 2008: 81).

*re, sballottolare, sbalzellare\**, *sbavazzare\**, *sbecchettare\**, *sbeffeggiare*, *sbevacchiare\**, *sbevazzare*, *sbevicchiare\**, *sbevucchiare\**, *sbruciacchiare*, *scacazzare\**, *scagazzare\**, *scherzeggiare\**, *sciupacchiare\**, *scopiazzare*, *scoppiettare*, *scribacchiare*, *scrivacchiare\**, *scrivicchiare\**, *scrivucchiare\**, *sdormicchiare\**, *sforacchiare*, *sfotticchiare*, *sfumacchiare*, *sfumazzare*, *sfumicchiare\**, *sguardicchiare\**, *sguarducchiare\**, *slavoricchiare\**, *sleccazzare\**, *smangiucchiare*, *sparacchiare*, *spelacchiare*, *spendacchiare\**, *spendacciare\**, *spendicchiare\**, *spenducchiare\**, *spennacchiare*, *spezzettare*, *spiegazzare*, *sputacchiare*, *sputazzare\**, *stentacchiare\**, *stiracchiare*, *studiacchiare\**, *studicchiare*, *sudacchiare*, *suonacchiare\**, *suonnicchiare\**, *svolacchiare*, *svolazzare*, *tagliuzzare*, *tasteggiare\**, *tossicchiare*, *tremolare*, *trotterellare*, *vendicchiare\**, *vivacchiare*, *vivicchiare\**, *vivucchiare\**, *volacchiare\**, *volicchiare\**.

Sui 150 VVS su cui è stata effettuata la ricerca, sono solo 62 i tipi attestati, per un totale di 917 *tokens*. Anche in questo caso contrassegniamo con l'asterisco i VVS che sono assenti nel corpus di riferimento. Di fronte all'esistenza di più valutativi formati a partire da una medesima base verbale, come *parlare* (che, come segnalato nella lista adottata, in uscita può dare *parlacchiare*, *parlicchiare*, *parlottare*, *parlucchiare*), dai dati si evince chiaramente quali siano le forme con cui i parlanti mostrano una maggior familiarità (*parlottare*), in comparazione alle altre che, invece, non sono state ritrovate nel corpus, e il cui uso quindi ad oggi è da ritenersi meno comune nei testi orali e scritti degli italofofoni<sup>23</sup>.

Riportiamo nella Tabella (2) i 25 VVS più frequenti nel corpus PEC:

Tabella 2. I 25 VVS più frequenti nel PEC.

VVS	<i>tokens</i>
<i>canticchiare</i>	80
<i>ridacchiare</i>	75
<i>saltellare</i>	74
<i>svolazzare</i>	66
<i>gironzolare</i>	43
<i>fischiettare</i>	40
<i>rosicchiare</i>	40
<i>parlottare</i>	28
<i>piagnucolare</i>	27
<i>sbeffeggiare</i>	27

<sup>23</sup> Anche in questo caso, tuttavia, è necessario tenere presente che non si tratta di forme sinonime. Inoltre, sul piano del significato, si osserva una certa differenziazione semantica da parte di alcuni verbi alterati rispetto alla base verbale, che induce a pensare a una natura ibrida tra alterazione e derivazione, come in *parlottare*, un verbo «solo parzialmente alterativo in quanto può contenere un'idea di segretezza e di mistero attribuibile alla parola-madre solo contestualmente» (Buetti-Ferrari 1987: 119).

VVS	<i>tokens</i>
<i>spezzettare</i>	26
<i>mordicchiare</i>	25
<i>bruciacchiare</i>	24
<i>giocherellare</i>	23
<i>picchiettare</i>	23
<i>scoppiettare</i>	21
<i>stiracchiare</i>	21
<i>tagliuzzare</i>	21
<i>spiegazzare</i>	20
<i>trotterellare</i>	16
<i>girellare</i>	14
<i>vivacchiare</i>	14
<i>sputacchiare</i>	10
<i>ammonticchiare</i>	9
<i>bucherellare</i>	9

In termini generali, la frequenza relativa dei VVS presenti nel PEC è di circa 35 tipi su un milione di parole, un risultato equivalente a quanto calcolato per il CORPES XXI. Sebbene il numero di VVS esistenti e registrati dagli studi precedenti sia in italiano inconfutabilmente maggiore rispetto al numero di verbi valutativi spagnoli (Carrera Díaz 2017), i dati in nostro possesso sembrano indicare che, in sincronia, i VVS più tipici di ogni lingua presentano una frequenza relativa simile (circa 30 *types* su un milione di *tokens*).

Anche nel caso dell'italiano, inoltre, riteniamo che i primi tre VVS della lista (*canticchiare*, *ridacchiare*, *saltellare*) possano essere considerati i più caratteristici della categoria, in quanto di gran lunga più frequenti rispetto agli altri in termini di frequenza relativa.

Se si scorre la lista dei valutativi italiani si conferma, tra l'altro, che il suffisso -*Vcchiare* si mostra particolarmente produttivo nella formazione dei VVS più comuni<sup>24</sup>, essendo riscontrabile in 9 tipi sui 25 elencati, seguito da *-(er)ellare* (5 tipi), *-ettare* (4 tipi), *-azzare*, *-olare* (2 tipi), *-eggiare*, *-ottare*, *-uzzare* (1 tipo). Infine, è interessante osservare la presenza di 3 VVS con prefisso rafforzativo *-s* (*sbeffeggiare*, *spiegazzare* e *svolazzare*).

<sup>24</sup> Tale suffisso è solito unirsi principalmente a basi verbali, anche se ne è attestato l'uso sin dai secoli scorsi anche in verbi denominali e deaggettivali, come *denticchiare* (da *dente*, diffusosi dalla seconda metà del XIII secolo) e *coticchiare* (procedente da *cotto* e registrato dal XVIII secolo) (Núñez Román 2017: 47).

#### 4. Analisi diafasica: VVS e tipologia testuale

Tabella 3. Frequenza a seconda della tipologia testuale.

Tipo di testo	Freq. VVS spagnoli	Freq. VVS italiani
Prosa scientifica	3	7,2
Giuridico-amministr.	0	0,9
Letteratura	135,5	125,8
Lingua orale	14,8	16,5
Prosa giornalistica	13,5	13,7
Web	21,3	23,7
Altra prosa	28,1	39,9

Se si comparano i dati della frequenza relativa (Tabella 3), nel complesso si ottiene un quadro che evidenzia una situazione piuttosto omogenea tra le due lingue. L'assenza dei VVS nella tipologia testuale giuridico-amministrativa e la scarsa attestazione di questi derivati nella prosa scientifica e giornalistica confermano la tendenza dei verbi valutativi ad apparire nelle varietà della lingua meno sorvegliate (Grandi 2005: 159; Grandi 2008: 55). Inoltre, tale tendenza pare essere confermata anche dalla discreta frequenza di apparizione dei verbi oggetto di studio nei testi appartenenti al Web, in particolare nei *blog*, in entrambe le lingue (circa 20 parole per milione), normalmente marcati verso il basso sull'asse diafasico, così come in altri tipi di prosa (in cui rientrano, ad esempio, le biografie, i saggi e i temi scritti nelle scuole secondarie o superiori). Tuttavia, la tipologia testuale nella quale è più facile riscontrare VVS sia in spagnolo che in italiano è quella letteraria, con oltre 100 attestazioni, presumibilmente a causa dell'elevata espressività di queste forme, che ben si sposano, tra l'altro, con le caratteristiche intrinseche della prosa letteraria contemporanea, caratterizzata dalla compresenza di una ampia gamma di registri linguistici che contribuiscono a mettere in luce «il variare degli stati d'animo e dei punti di vista dei personaggi o del narratore» (De Mauro 1963 [1970: 145], citato in Grandi 2008: 56). In generale, per quanto concerne i testi scritti, i VVS sembrano più numerosi nei testi con discorso poco vincolante (Sabatini, 1990: 634ss), in cui al lettore viene cioè lasciato un ampio margine di interpretazione, a differenza di ciò che si verifica nei testi dal discorso mediamente vincolante (divulgativi e informativi) e molto vincolante (scientifico-tecnici e giuridico-amministrativi).

## 5. Analisi diamesica

Tabella 4. Frequenza relativa (su un milione di *tokens*) in diamesia.

Diamesia	Freq. VVS spagnoli	Freq. VVS italiani
Parlato	14,80	16,5
Scritto	36,70	35,0

Se passiamo all'analisi dell'asse diamesico (Tabella 4), secondo i dati in nostro possesso<sup>25</sup> osserviamo che in entrambe le lingue l'uso dei VVS è sorprendentemente più attestato nella lingua scritta, facendoci supporre che nell'oralità agiscano delle restrizioni di tipo sociolinguistico che ne riducono l'uso da parte dei parlanti. *Pisotear*, *corretear* e *juguetear* sono le forme con maggior frequenza nella lingua orale in spagnolo; in italiano, invece, i VVS più utilizzati oralmente sono *fischiettare*, *spezzettare* e *canticchiare*.

In entrambe le lingue, gli interventi orali con attestazioni di VVS mostrano un livello di spontaneità piuttosto elevato, a sua volta associata a un linguaggio informale e colloquiale, come in (4). Tuttavia, non mancano eccezioni nelle quali si registra l'impiego dei valutativi più frequenti in contesti anche più formali, controllati, e affatto spontanei: in (5), ad esempio, il VVS viene utilizzato personalmente dal Ministro degli Interni in una conferenza stampa.

- (4) Me gusta mucho callejear / para mí es fundamental el rollo de *callejear* mucho por las ciudades // ver mucho las cosas tal / eso me interesa muchísimo / me me me interesa más / que cualquier otra cosa de un viaje / por eso // yo nunca iría en un viaje programado
- (5) pero lo que sí les digo es que aquí no habrá suspense / no habrá ninguna cosa extraña / no queremos dar sorpresas / queremos hacer las cosas simplemente con sentido común / con lógica / con naturalidad / con normalidad // no queremos *juguetear* / no queremos hacer en este tema cuestiones raras / ni estrategias / ni estratagemas / queremos hacerlo lo más sencillamente posible

<sup>25</sup> Entrambi i corpora si basano sui seguenti tipi di testi orali: trascrizioni di conferenze, conversazioni (faccia a faccia, telefoniche, istituzionali), discorsi (istituzionali, politici, processuali, religiosi), interviste radiofoniche e televisive, cronache sportive e talkshow. Per maggiori informazioni, si rimanda ai siti dei corpora in esame: <https://www.unistrapg.it/cqpwebnew/> (PEC), <<http://www.rae.es/recursos/banco-de-datos/corpes-xxi>> (CORPES XXI).

## 6. Analisi diatopica dei VVS spagnoli

Tabella 5. Frequenza assoluta e relativa (su un milione di tokens) in diatopia.

Varietà	Tokens	Frequenza
Ande	740	32,1
Antille	740	34,5
Caraibi continentali	1152	31,4
Cile	731	41,2
Spagna	3432	34,9
Stati Uniti	24	6,8
Filippine	3	18,9
Guinea Equatoriale	62	64,3
Messico e Centroamerica	1970	34,1
Rio de la Plata	1224	29,2

Nell'analisi in spagnolo della variazione del fenomeno sull'asse diatopico (Tabella 5), si osserva una distribuzione omogenea (pari a circa 30 attestazioni su un milione di parole) sia nella varietà peninsulare che in quelle ibero-americane (rispettivamente 34,9 e 32,5 su milione), eccezion fatta per lo spagnolo parlato in Cile, che a prima vista parrebbe leggermente più propenso all'uso dei valutativi suffissati, con una media di 41 attestazioni. Tuttavia, la maggior frequenza di VVS nel territorio cileno deve essere ridimensionata. Un'analisi più attenta dei dati del corpus, infatti, mette in luce che la maggior percentuale attribuita ai territori del Cile sia in parte dovuta a 3 VVS che in questo paese godono di particolare fortuna: se da un lato, infatti, circa il 25% dei casi di *palmotear* sono registrati in testi cileni, dall'altro, nei casi di *sobajear* e *hurguetear* le attestazioni cilene ammontano rispettivamente al 75% e all'83% del totale.

Scarsa è la presenza invece di VVS nello spagnolo degli Stati Uniti (6,8 attestazioni su un milione di parole), anche se ciò non sorprende, date le particolarità della varietà statunitense. Infine non sembrano particolarmente significativi nemmeno i dati rinvenuti nei testi delle Filippine (dove non si parla più lo spagnolo) e della Guinea equatoriale (di colonizzazione recente)<sup>26</sup>.

In definitiva, stando alle rilevazioni ottenute dai corpora considerati, dal punto di vista diatopico l'uso dei VVS sembra godere pressoché della stessa frequenza a prescindere dalla varietà della lingua che si consideri.

<sup>26</sup> I dati concernenti l'area geografica delle Filippine sono poco rappresentativi anche a causa dello scarso numero di parole del subcorpus in questione (che supera leggermente i 158.000 *tokens*).

## 7. Analisi semantica

Per quanto concerne l'analisi del significato dei VVS, abbiamo analizzato i valori semantici dei 25 VVS italiani e spagnoli più frequenti. Per l'analisi ci siamo serviti della classificazione già proposta per l'italiano (Grandi, 2008: 120), adattandola leggermente in virtù dell'approccio contrastivo dello studio. La classificazione adottata quindi prevede l'esistenza di quattro classi principali:

- a. *superficialità di esecuzione*;
- b. *intensità*: l'azione viene svolta con maggior o minor intensità;
- c. *iterazione (o reiterazione)*: l'azione viene svolta ripetutamente, a brevi intervalli o in modo continuativo;
- d. *rapidità*: l'azione viene svolta in modo piuttosto rapido.

Abbiamo quindi analizzato<sup>27</sup> la ricorrenza di tali classi semantiche nelle due lingue in esame, tenendo presente che spesso i VVS sono caratterizzati dalla compresenza di più di un tratto tra quelli elencati precedentemente. Per l'individuazione delle diverse sfumature di significato dei singoli esempi ci siamo anche orientati con le definizioni dei VVS offerte da *Il Nuovo De Mauro* (DM 2001) per l'italiano, e dal *Diccionario de la Lengua Española* (DLE 2014) e il *Diccionario de uso del español* (DUE 1988), per lo spagnolo. Rappresentiamo di seguito la distribuzione dei valori semantici riscontrati (Tabella 6).

Tabella 6. Analisi semantica.

	Spagnolo	Italiano
Superficialità	10	14
Intensità	16	14
Iterazione	20	19
Rapidità	3	5

Per comprendere la prima classe considerata è necessario sottolineare che l'ambito in cui ci si muove è quello della prospettiva qualitativa del significato, che normalmente si riconduce alla coppia di primitivi semantici GOOD e BAD (Grandi 2008: 119-120). Nel caso dei VVS italiani e spagnoli è assente la lettura migliorativa<sup>28</sup> (primitivo semantico GOOD). Sia in italiano che in spagnolo i VVS sono infatti propensi a sottolineare che l'azione viene svolta con una certa superficialità, o una

<sup>27</sup> Come è già stato osservato da Grandi (2008: 122, nota 111) la classificazione semantica dei VVS suffissati è un'impresa ardua, sia per la difficoltà riscontrabile nel delineare una separazione netta tra le quattro classi considerate, i cui confini risultano sfumati, sia perché l'interpretazione dei verbi di questo tipo è inevitabilmente soggettiva e può variare a seconda del contesto di apparizione.

<sup>28</sup> Tuttavia, almeno in italiano, esistono casi in cui il valutativo mitiga o migliora gli effetti negativi della base verbale (cfr. Grandi, 2008: 120, nota 108).

certa mancanza di impegno o precisione (primitivo semantico BAD) rispetto all'azione codificata dal verbo base originario:

- (6) *scribacchiare*: 'scrivere svogliatamente, *senza impegno*; spreg., scrivere testi di scarso valore' (DM).  
 (7) *bailotear*: 'Bailar mucho, y en especial cuando se hace *sin gracia ni formalidad*' (DLE)<sup>29</sup>.

La seconda classe semantica si riferisce, invece, all'intensità d'esecuzione dell'azione da parte dell'agente (pertanto collocabile sul piano descrittivo dell'evento, corrispondente ai primitivi semantici BIG e SMALL). Come si osserva nella Tabella 7, sebbene l'interpretazione dei VVS sia tendenzialmente diminutiva in entrambe le lingue, dato che nella maggior parte dei casi si veicola una minore intensità di esecuzione dell'azione da parte dell'agente rispetto al verbo base, pare che i derivati spagnoli più frequenti siano più propensi a una lettura accrescitiva rispetto ai valutativi dell'italiano.

Tabella 7. Analisi del grado di intensità.

Intensità	+ Intensità	- Intensità (attenuazione)
Italiano	1	13
Spagnolo	5	11

In spagnolo si registrano, infatti, cinque casi di maggior grado di intensità (esempi 8-11, e il già citato 7) e 11 di attenuazione (come ad es. 12), mentre in italiano vi è solamente un caso di maggior grado di intensità (es. 13) a fronte di 13 casi di attenuazione (come in 14).

- (8) *apretujar*, 'apretar mucho o reiteradamente'.  
 (9) *parlotear*, 'hablar mucho y sin sustancia, por diversión o pasatiempo'.  
 (10) *pisotear*, 'Tratar sin respeto y *con violencia* algo, especialmente de naturaleza no material'.  
 (11) *repiquetear*, 'Dicho de las campanas u otro instrumento sonoro: repicar *con mucha viveza*'.  
 (12) *dormitar*, 'estar o quedarse *medio dormido*'.  
 (13) *sbeffeggiare*, 'deridere *pesantemente*, schernire in modo maligno'.  
 (14) *ridacchiare*, 'ridere *non apertamente, a fior di labbra*, a brevi tratti, spec. con intenzione sarcastica, canzonatoria, beffarda'<sup>30</sup>.

D'altro canto, l'iterazione (o reiterazione) è un tratto semantico fondamentale dei VVS dello spagnolo e dell'italiano, che sul piano semantico-azionale conferma la tendenza a formare valutativi con verbi durativi (*dormire* > *dormicchiare*, *dormir* >

<sup>29</sup> Il corsivo in entrambe le definizioni è nostro.

<sup>30</sup> Negli esempi citati il corsivo è nostro.

*dormitar*), dinamici non puntuali (*correr* > *corricchiare*, *correr* > *corretear*) e atelici (*cantare* > *canticchiare*, *cantar* > *canturrear*)<sup>31</sup>.

Infine, la rapidità pare un tratto meno caratteristico dei verbi valutativi sia italiani che spagnoli (*palmorear*, *repiquetear*, *golpetear*). In entrambe le lingue quando tale tratto semantico viene veicolato (5 in italiano e 3 in spagnolo), la semantica del VVS indica maggior rapidità rispetto al verbo base da cui deriva (*picchiare* > *picchiettare*; *golpear* > *golpetear*). Tuttavia, a nostro avviso, come si può osservare dagli esempi appena citati, l'impressione di una maggior rapidità deriva dal senso di iterazione (o reiterazione) espresso dal suffisso valutativo, quando esso si fonde con basi verbali che veicolano azioni già di per sé rapide (anche se puntuali).

## 8. Conclusioni

In termini generali, la prima conclusione alla quale si giunge è che, sebbene i VVS italiani siano più produttivi di quelli spagnoli (dato che il numero di tipi esistenti è nettamente superiore, come evidenziato dagli studi precedenti), secondo i dati raccolti nell'analisi contrastiva dei corpora PEC e CORPES XXI, in sincronia la vitalità dei casi più frequenti nelle due lingue è pressoché equivalente. In altre parole, i VVS che sono utilizzati più sovente dai parlanti sembrano avere lo stesso peso specifico all'interno dei due sistemi linguistici.

In diafasia, si osserva una situazione piuttosto omogenea tra le lingue in esame, riassumibile nell'assenza o scarsità di attestazioni nelle varietà scritte più colte e controllate (prosa scientifica e giuridico-amministrativa), così come in una buona presenza di occorrenze nei testi di carattere letterario, presumibilmente grazie alle caratteristiche proprie di tali testi, che offrono un terreno fertile per l'apparizione di forme dalla forte espressività.

Quest'ultimo punto è direttamente collegato a quanto osservato in diamesia, in quanto la lingua scritta, soprattutto letteraria, pare offrire le condizioni stilistiche e sociolinguistiche più adatte per la loro apparizione, mentre nell'oralità la loro frequenza sembra essere nettamente inferiore.

D'altro canto, sull'asse diatopico per quanto concerne lo spagnolo, l'uso di VVS non ha evidenziato alcuna variazione particolarmente spiccata, sebbene alcuni tipi siano più caratteristici delle varietà iberico-americane.

Quanto alla semantica, si conferma la compresenza di varie sfumature semantico-azionali in entrambe le lingue, non sempre coincidenti, come accade nell'espressione di un maggior grado di intensità di esecuzione dell'azione (rispetto a quella veicolata dalla base verbale d'origine), tendenzialmente più comune nei VVS più frequenti dello spagnolo.

Nelle prossime ricerche ci proponiamo di continuare l'indagine sui VVS spagnoli e italiani su corpora di altre caratteristiche, al fine di confermare o meno i risultati ai quali si è giunti in questo primo studio contrastivo. Inoltre, dal punto di vista traduttologico, lo studio di corpora paralleli potrà offrire dati interessanti circa quali

<sup>31</sup> Tuttavia, è stato segnalato che il verbo *pisotear* non ha necessariamente un valore iterativo (NGLE 2009, 8.5f), bensì tale connotazione può dipendere dal contesto e dalle caratteristiche pragmatiche dell'enunciato nel quale il valutativo è utilizzato. Sarebbe interessante verificare in futuro se questa osservazione sia da ritenersi valida anche per altri VVS.

tecniche di traduzione si adottino per tradurre le sfumature semantico-azionali espresse dai VVS, in entrambe le direzioni.

## Riferimenti bibliografici

- Bertinetto, Pier Marco (2004): «Verbi deverbali», in M. Grossmann, F. Rainer (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer.
- Buetti-Ferrari, Angela (1987): *La categoria dell'Aktionsart nella semantica verbale: il caso dei suffissi alterativi*, tesi inedita, Università di Ginevra.
- Calvo Rigual, Cesáreo (2008): «I verbi sintagmatici italiani con appunti contrastivi con lo spagnolo e il catalano», in C. González, P. Mogorrón (a c. di), *Estudios y análisis de fraseología contrastiva: Lexicografía y Traducción*, Alicante, Universidad de Alicante, pp. 47-66.
- Carrera Díaz, Manuel (2017): «Los verbos apreciativos en italiano y en español», *Quaderns d'italià*, 22, pp. 313-324.
- CORPES XXI = Real Academia Española (2018): *Corpus del Español del Siglo XXI*, versione 0.9. <<http://www.rae.es/recursos/banco-de-datos/corpes-xxi>>.
- DISC = Sabatini, Francesco / Coletti, Vittorio (a c. di) (1999 [1997]): *DISC – Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti.
- Di Tullio, Ángela Lucía (1997): «Verbos de sufijación homogénea en español», *Revista de Lengua y Literatura*, años 9-11, 17-22, pp. 47-58.
- DLE = Real Academia Española (2014): *Diccionario de la lengua española*. <<http://www.rae.es/>>.
- DM = De Mauro, Tullio (2001): *Il Nuovo De Mauro*. <<https://dizionario.internazionale.it/>>.
- Dressler, Wolfgang U. / Lavinia Merlini Barbaresi (1994): *Morphopragmatics. Diminutives and Intensifiers in Italian, German, and Other Languages*, Berlino/New York, Mouton de Gruyter.
- DUE = Moliner, María (1966-67 [1988]): *Diccionario de uso del español*, Madrid, Gredos.
- GRADIT = De Mauro, Tullio (a c. di) (1999): *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet.
- Grandi, Nicola (2001): «I suffissi valutativi tra derivazione e flessione: uno studio interlinguistico», *Archivio Glottologico Italiano*, LXXXVI(2), pp. 129-173.
- Grandi, Nicola (2005): «I verbi valutativi in italiano tra azione e aspetto», *Studi di grammatica italiana*, XXIV, pp. 153-188.
- Grandi, Nicola (2008): *I verbi deverbali suffissati in italiano. Dai dizionari al web*, Cesena, Caissa Italia.
- Grandi, Nicola / Körtvélyessy, Livia (a c. di) (2015): *Edinburgh Handbook of Evaluative Morphology*, Edimburgo, Edinburgh University Press.
- Lang, Mervyn F. (1990 [1997]): *Formación de palabras en español. Morfología derivativa productiva en el léxico moderno*, Madrid, Cátedra.
- Lázaro Mora, Fernando A. (1999): «La derivación apreciativa», in I. Bosque, V. Demonte (coord.), *Gramática descriptiva de la lengua española*, 3. *Entre la oración y el discurso. Morfología*, Madrid, Espasa Calpe, pp. 4645-4682.
- NGLE = Real Academia Española (2009): *Nueva gramática de la lengua española, Morfología Sintaxis*, I, Madrid, Espasa.
- Núñez Román, Francisco (2017): «El sufijo valorativo ‘-Vcchiare’: estudio diacrónico», *Cuadernos de Filología Italiana*, 24, pp.43-58.

- PEC = Spina, Stefania (2014): *Perugia corpus (PEC): scritto e parlato*. <<https://www.uni-strapg.it/cqpweb/>>.
- Pérez Vázquez, María Enriqueta (2013): «Capítulo XXIII. Las perífrasis de infinitivo», in F. San Vicente (dir.), *GREIT, Gramática de referencia de español para itálofonos, II. Verbo: morfología, sintaxis y semántica*, Bologna, CLUEB, pp. 633-659.
- Prieto, Víctor Moisés (2005): *Spanish Evaluative Morphology: Pragmatic, Sociolinguistic, and Semantic Issues*, tesi di dottorato, University of Florida, <[http://etd.fcla.edu/UF/UFE0010940/prieto\\_v.pdf](http://etd.fcla.edu/UF/UFE0010940/prieto_v.pdf)>.
- Rifón Sánchez, Antonio (1998): «La derivación verbal apreciativa en español», *E.L.U.A.*, 12, pp. 211-226.
- Sabatini, Francesco (1990): *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica dei testi, analisi logica, storia della lingua. Scuole secondarie superiori*, Torino, Loescher.
- Siller-Runggaldier, Heidi (2015): «La valenza del verbo: un fenomeno linguistico dinamico», in M.T. Bianco, M. Brambilla, F. Mollica (a c. di), *Il ruolo della Grammatica Valenziale nell'insegnamento delle lingue straniere*, Roma, Aracne, pp. 59-87.
- Simone, Raffaele (1996): «Esistono verbi sintagmatici in italiano?», *Cuadernos de Filología Italiana*, 3, pp. 47-61.
- TREC = *Vocabolario Treccani on line*. <<http://www.treccani.it/vocabolario/>>.